

Un documento unitario firmato dai rappresentanti regionali di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI

I partiti democratici chiedono le dimissioni del comitato di controllo (quello di Vitalone)

Un nuovo organismo adeguato alla legge che riforma la materia - Continuano gli incontri per il rinnovo dell'intesa e l'elezione del presidente dell'assemblea

I dati forniti dalla giunta regionale

Sono 5 mila i giovani al lavoro con la «285»

Il piano regionale per l'occupazione giovanile è già realizzato all'ottanta per cento. Fino a ora hanno trovato un impiego quasi cinquemila giovani in tutto il Lazio. Un risultato non indifferente che consentirà, probabilmente di raggiungere entro la fine dell'anno la quota di 6.342 giovani assunti, quanti ne prevede il piano.

Su questo terreno insomma, la giunta regionale ha lavorato sodo. Innanzitutto per sfidare il piano. E non è stato certamente un lavoro facile, visto che i Comuni avevano elaborato progetti che messi tutti assieme avrebbero avuto bisogno di un finanziamento per novantadue miliardi. Si è trattato quindi di dare priorità, di privilegiare gli interventi «socialmente utili» e via di questo passo. Alla fine ne è uscito un piano che prevede una spesa di trentadue miliardi. Ma nonostante questo, nonostante sia la terza Regione per numero di iscritti alle liste speciali e ordinarie, il Cipe nella ripartizione dei fondi ha assegnato al Lazio 17 miliardi per il '77-'78, 17 altri per il '78.

Finanziamenti che la giunta ha deciso di «aggregare»,

un rinnovamento profondo del comitato di controllo, che parta da subito con le dimissioni di tutti i membri dell'attuale organismo presieduto dal democristiano Vitalone; è questo, in sintesi, il contenuto del documento redatto ieri da tutti i partiti dell'intesa regionale al termine di un incontro tra le delegazioni di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.

Un pronunciamento unitario di grande importanza per il futuro, la vita politica ed amministrativa della Regione, un passo in avanti sostanziale sulla strada della riconferma dell'intesa e di un accordo tra le forze democratiche riguardo all'elezione del presidente del consiglio, che avverrà in settimana.

Nel documento si afferma che i partiti firmatari dell'intesa istituzionale, anche in relazione all'approvazione della nuova legge sui controlli, la quale modifica le competenze del comitato regionale di controllo, e ai fini di formare un collegio corrispondente alle nuove norme, chiedono a tutti i membri del comitato sugli atti delle province e degli enti subregionali, di rassegnare le dimissioni dall'incarico.

Una richiesta che in tempi brevissimi dovrà tradursi in fatti concreti per lasciare spazio ai nuovi e riformati organismi di controllo.

Queste dimissioni dell'intero comitato regionale di controllo eliminano uno degli elementi che in questi ultimi me-

Bocciata (senza motivo) delibera della Provincia sullo sport

Un miliardo e duecento milioni per gli impianti sportivi che non si potranno spendere: la delibera approvata dalla provincia è stata bocciata l'altro ieri sera (e senza l'ombra di una motivazione seria) dal comitato di controllo presieduto dal democristiano Vitalone. Dopo il documento di tutti i partiti democratici approvato ieri, che chiedeva le dimissioni di tutti i membri di tale organismo, questa sembra proprio essere l'ultima «uscita» di Vitalone.

La delibera era stata votata all'unanimità dal consiglio di palazzo Valentini dopo molti mesi di consultazioni e studi. Lo stanziamento rappresenta la prima «tranche» di un piano complessivo per le attrezzature sportive in tutta la provincia.

La bocciatura (che non è stata neppure accompagnata da una richiesta di chiarimenti) appare l'ultimo atto di una situazione che si sta risolvendo. Lo stanziamento era stato previsto dal bilancio che lo stesso comitato aveva a suo tempo approvato.



Traffico: sempre peggio

Nessuna novità, a quanto pare, sul fronte del traffico. Come ogni anno, avvicinandosi le feste natalizie la città resta quasi paralizzato; aumentando gli Ingorgi, si ingigantiscono le code di automobili, ritardano gli autobus. Le cause, certamente, ci sono, ma vanno cercate a monte, cioè nella configurazione territoriale della città che non permette assolutamente «concentrati automobilistici» tanto massicci come si sono verificati in questi ultimi giorni. Nonostante il «piano d'emergenza» varato dalla giunta comunale in previsione dei giorni festivi, in città si è ritrovato ancora come vie intasate e con ingorghi ai semafori. Venerdì e sabato inoltre scoppiano i vigili urbani aderenti al sindacato automobilistico.

Tutti d'accordo sulla sua utilizzazione

A Palazzo Poli l'Istituto della grafica

Conferenza stampa del comitato di quartiere Perché è stato deciso di toglierlo ai privati

Sembra proprio che siano tutti d'accordo: palazzo Poli dovrà ospitare il nuovo Istituto nazionale della grafica. L'indicazione è venuta fuori dalla conferenza stampa tenuta dal comitato di quartiere Trevi-Campo Marzio. Nemmeno ventiquattro ore prima il sindaco Torloni aveva annunciato che era stato raggiunto l'accordo con i ministri del Tesoro e dei Beni Culturali per l'esercizio del diritto di prelazione (quindi l'acquisizione al Comune e la sottrazione alla speculazione privata) sullo storico palazzo di via della Stamperia. Per la verità, quella convocata per ieri sera nella sede della prima circoscrizione doveva essere una conferenza stampa «polemica» e «apertista», ma l'annuncio del sindaco ha fatto assumere alla manifestazione un tono ben diverso. Nella sala del consiglio della prima circoscrizione c'erano un po' tutti coloro che in questi mesi hanno preso parte alla battaglia per palazzo Poli: i membri del comitato di quartiere, numerosi funzionari della Calcegrafica di Stato (che insieme al Gabinetto nazionale delle stampe è destinato a formare l'Istituto nazionale della Grafica) e capigruppi consiliari.

L'assessore al centro storico, Vittorio Ghio Calzolari, invitato a rappresentare l'amministrazione comunale ha detto che quella volta per palazzo Poli è una battaglia particolarmente importante, se non altro perché nell'operazione di vendita dell'edificio (contratti Ta-

lent, e il Banco San Paolo di Torino) non c'era nulla di illecito.

La utilizzazione dei cinque metri quadrati di palazzo Poli come sede dell'Istituto nazionale della Grafica non ha niente di «esclusivo». In altre parole — e lo hanno sottolineato gli stessi funzionari della Calcegrafica di Stato, portatori di tantissime e interessanti proposte — anche all'attività dell'Istituto potranno essere avvilite altre ad esso collegate e soprattutto aperte al quartiere e alla città: corsi di grafica e anche una «nostra» perenne delle opere dei bambini o, questi alcuni esempi.

Una vittoria importante, quindi, ma non certo l'unico «grande problema» del centro storico. Quella di Palazzo Poli, diceva ieri sera una donna che fa parte del comitato di quartiere, è una storia che ha fatto capire che è stata molto pubblicizzata ma ce ne sono tante altre simili: edifici che rischiano di essere completamente stravolti o comunque destinati ad usi che non hanno nulla a che vedere con la loro origine e con le loro caratteristiche. In altre parole per il centro storico ci vorrebbe un vero e proprio piano d'intervento, una programmazione urbanistica. Per adesso, ha detto l'assessore Calzolari, ci si limiterà a rappresentare l'amministrazione comunale in questi mesi, ma non si può non tenere conto di quanto è in corso. Forse una prima soluzione sarà in grado di intervenire con un piano organico.

Depositata la motivazione della sentenza che ha condannato il giovane parricida

Un omicida «maturo e cosciente»: questo è Marco secondo i giudici

Secondo i magistrati del tribunale dei minori il ragazzo è psicologicamente maturo - Trentatré fughe da casa «per affermare la sua personalità» - Oggi nuova istanza di libertà provvisoria presentata dall'avvocato difensore

Pizzetti gonfia la crisi per licenziare 56 operai

Motiva i licenziamenti con la crisi del mercato. Ma il «suo» mercato, quello a cui si rivolge, la crisi non lo ha neanche sfiorato. La Pizzetti, la fabbrica di poltrone di lusso, vuole dare un taglio netto all'occupazione nei suoi due stabilimenti: cinquantasei licenziati su trecento lavoratori. Tutte le proposte alternative presentate dal sindacato per evitare questa drastica misura sono state respinte sdegnosamente. Si licenzia e basta, ha detto Pizzetti all'ultimo incontro all'Unione Industriale.

Meno organico per risparmiare, insomma. Altre proposte queste sì in grado di dare una maggiore sicurezza economica all'azienda finora sono state tutte accantonate. Ma non per questo i lavoratori sono disposti a accettare il fatto compiuto. Se ne è parlato ieri in una assemblea aperta in fabbrica, convocata dai sindacati, alla quale hanno partecipato partiti, le forze democratiche della circoscrizione e le altre categorie.

«Il caso di Marco Caruso deve essere esaminato sul più congeniale terreno giuridico, rifiutando da considerare il fatto che si tratti di un minore, perfino più «punibile» che e morale». L'affermazione, così riduttiva e al limite dello stupefacente, è contenuta nella motivazione della sentenza del tribunale di Roma emessa ieri. È su questa considerazione, sembra, che poggia il fiume di parole (centocinquante pagine) che spiegano il perché della condanna a otto anni e 10 mesi di reclusione. Come vuole il difensore del ragazzo, avvocato Marazziti, presenterà oggi una nuova istanza di libertà provvisoria.

Marco Caruso, secondo i giudici, non è — e non era — un «psichicamente immaturo». Questa tesi, invece, era sostenuta con fermezza dal peditore della sentenza. Il ragazzo è un'ampia perizia psicologica che mai, occorre ricordarlo, è stata contestata nel corso delle numerose udienze. Il ragazzo, secondo il difensore, è un individuo di questo tipo se si pensa che Marco cominciò a fuggire da quando aveva 8 anni. A meno che lui, e proprio a lui, si voglia dare un'eccezionale patteggiamento di precocità nel processo di maturazione che certamente non gli appartiene.

«E le botte? Le violenze quotidiane, le angherie alle quali Marco cercava di sottrarsi con le numerose fughe e i ricorsi ai tribunali, non sono una situazione insostenibile, perfino per un adulto? No, rispondono i giudici: «Marco fuggiva da casa per cercare se stesso ed affermare la propria personalità, sicché ricercava la compagnia degli adulti e lavori puniti. Non fuggiva per sottrarsi alle percosse paterno».

Le fughe di cui si parla, come si ricorderà, furono ben 33, non una. Ammesso pure che davvero il ragazzo fuggisse per «affermare se stesso» che cos'è che gli impediva in modo così drammatico di affermarsi da indurre ogni volta a fuggire di nuovo? Su questo i giudici taccono. Senza contare che pare davvero strumentale un'asserzione di questo tipo se si pensa che Marco cominciò a fuggire da quando aveva 8 anni. A meno che lui, e proprio a lui, si voglia dare un'eccezionale patteggiamento di precocità nel processo di maturazione che certamente non gli appartiene.

«Ma è in un altro punto che questi ultimi superano se stessi in insensibilità e in condizione fondamentale della vita e nient'affatto rieducativa della giustizia. Un po' stizza la motivazione della sentenza, infatti, recita: «Il chiaro sollevato intorno al caso non poteva che rimanere all'esterno dell'aula di giustizia da quel momento che la realizzazione della giustizia stessa è la serenità del dibattito, accompagnata dalla possibilità di vagliare i fatti senza condizionamenti di sorta e senza concessioni agli umori spesso immotivati dell'ambiente».



Oggi al Laurentino manifestazione antifascista

Manifestazione antifascista, oggi alle 18, a piazza del Caduto della Montagna, per protestare contro la vigliacca concezione socialista e nient'affatto rieducativa della giustizia. Un po' stizza la motivazione della sentenza, infatti, recita: «Il chiaro sollevato intorno al caso non poteva che rimanere all'esterno dell'aula di giustizia da quel momento che la realizzazione della giustizia stessa è la serenità del dibattito, accompagnata dalla possibilità di vagliare i fatti senza condizionamenti di sorta e senza concessioni agli umori spesso immotivati dell'ambiente».

La legge approvata ieri dal consiglio regionale

Il «computer» entra negli ospedali

Creato un osservatorio per lo studio delle malattie - Nuove norme per i revisori dei conti

Anche gli ospedali avranno il loro «cervellone». Nel computer saranno immessi tutti i dati relativi ai ricoveri, ai giorni di degenza, ai depositi dei singoli nosocomi. Lo ha deciso ieri, approvando la relativa legge, il Consiglio regionale, colmando un vuoto di organizzazione che pesava non poco sulla struttura sanitaria. Tutti gli ospedali saranno dotati di un terminal collegato con il laboratorio elettronico della Regione, che farà capo a una centrale operativa.

Le novità sul piano sanitario non si fermano a questo: nella stessa seduta la Regione ha deciso l'istituzione di un «osservatorio epidemiologico», cioè di un gruppo di lavoro e di studio sulle malattie presenziali e eritorio regionale, sulla loro frequenza, e le loro cause. L'osservatorio prevede la costituzione di un comitato tecnico scientifico che si affiancherà agli organismi regionali. Anche questo è uno strumento importante, permettendo, innanzitutto, di avere un quadro preciso della situazione sanitaria regionale e quindi di «programmare interventi non casuali». Un altro passo verso la razionalizzazione di un settore così confuso, puntando ad una qualità nuova del servizio sanitario, dove la prevenzione è rimasta finora sulla carta, e si è andati avanti inseguendo l'emergenza.

Più squisitamente amministrativa ma altrettanto importante è stata l'approvazione della legge che detta nuove norme per la nomina del collegio dei revisori dei conti. Organismo che controlla la gestione dell'assistenza sanitaria. Finora il «collegio» era composto da tre rappresentanti ministeriali e uno regionale. Con la nuova riforma il rapporto è invertito: tre saranno nominati dalla Regione e uno dal ministero. I «lacci» burocratici che rendevano lentissimi i tempi per la costruzione dei nuovi ospedali di Pietralata e di Ostia, nonché il completamento del S. Andrea e S. Eugenio, sono stati tagliati con una legge che prevede norme più celeri, approvata sempre ieri. Alcuni ritardi hanno permesso di sborsare le pratiche per gli appalti a parte del Pio Istituto.

Infine un'ultima notizia sempre sanitaria. All'ordine del giorno della seduta di domani (come avevano richiesto l'assessore Ranalli e il compagno Borgna) è la legge regionale che istituisce l'ente Roma centro, una del-

I funerali del giovane suicida in carcere

Una piccola e commossa folla ha partecipato ieri ai funerali di Claudio Randazzo, il giovane 25enne eroinomane, morto suicida, in una cella del carcere di Rebibbia. La salma è stata esposta all'Istituto di medicina legale, vegliata da Claudio Randazzo e stata portata al Verano, e di qui il corteo funebre si è mosso in auto verso il cimitero di Prima Porta.

Ai funerali hanno partecipato, oltre ad una rappresentanza di radicali, anche esponenti dell'Associazione lotta all'uso della droga: codipendenza. L'Associazione, come si sa, ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica sulla morte di Claudio Randazzo. Evidentemente — si afferma in so stanza — e la legge o scrive che fosse assistito e curato, non messo in isolamento. Il suo lavoro quotidiano era reso noto se aprì un'inchiesta, come il caso esige.

L'operazione conclusa in fretta e furia mentre ancora gli inquilini cercavano una soluzione

Vendite frazionate: 55 famiglie in mezzo a una strada

L'edificio della Magliana appartiene alla Mutuamar, una società pubblica del gruppo Iri - «Andare via da questi appartamenti è impossibile se continua il blocco del mercato degli affitti» - L'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi - Mobilitazione degli affittuari con il Sunia contro le manovre

TENDA DELLA MIAL DAVANTI AL MINISTERO DEL LAVORO

Una tenda di fronte al ministero del Lavoro. L'hanno alzata gli operai della Mial, che ieri mattina hanno sfiliato in corteo per le vie del centro. A loro, gruppi di lavoratori notte e giorno si danno il cambio in via Salustiana. Una forma di protesta che da qualche tempo si vedeva più per le vie della città, ma forse l'unica per riuscire a strappare un impegno dal governo: i lavoratori hanno fatto sapere che non se ne andranno fino a che il ministero non interverrà presso le banche per far erogare i crediti necessari all'azienda per pagare i salari agli operai. Salari che i lavoratori della fabbrica elettronica di Subiaco non vedono da tre mesi.

DOMANI INCONTRO DELLE LEGHE AL CINEMA PLANETARIO

I contratti, l'apertura di una vertenza nei confronti del padronato pubblico e privato per l'applicazione della «285», lo sviluppo dell'occupazione: sono i temi di un incontro, indetto per domani al Planetario, dalle leghe dei disoccupati di Roma a quale sono state inviate: «coordinamenti» delle altre città.

Alla manifestazione hanno deciso di aderire anche le leghe degli studenti, dopo l'assemblea svoltasi ieri al Tasso. In preparazione dell'incontro, stamane al Fermi si svolgerà un'assemblea promossa dal consiglio di zona dalle leghe e dalle categorie, con la partecipazione di studenti, lavoratori e disoccupati.

ESPROPRIO PROLETARIO IN UN NEGOZIO DI ARTICOLI SPORTIVI

Fulminea e rapida protesta ieri sera, poco prima della chiusura, in un negozio di articoli sportivi in via Ortì della Farnesina. Tre giovani e una ragazza, tutti con il viso coperto da bende, hanno minacciato con le armi la legge sulla occupazione generale del mercato della casa, ormai insopportabile: «cacciati di qui non riusciremo a trovare un altro appartamento da prendere in affitto; e nella nostra situazione ci trovano decine di migliaia di famiglie».

Una situazione esplosiva alla quale occorre porre rimedio attraverso un diverso controllo del mercato, attraverso la legge sulla occupazione d'urgenza degli alloggi inutilizzati come ha proposto il PCI nella sua petizione popolare.

DELEGAZIONI ALLA CAMERA PER LA RIFORMA DELLA PS

Opera dell'OMI della FATME, del Gas e dell'ACEA, cittadini delle circoscrizioni della periferia, partigiani dell'ANPI e membri degli organismi collegiali: sono solo alcune delle delegazioni che questa mattina si recheranno alla Camera per sollecitare l'approvazione della riforma di polizia e per testimoniare la propria solidarietà ai lavoratori della PS.

Particolarmente significativa la delegazione di Torre Spaccata: la sua formazione, infatti, è stata decisa al termine di una folta manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato numerosi agenti di PS.

MOSTRA

Prosegue con vivo successo alla galleria «Il Canovaccio» in via delle Colonnelle, la mostra del pittore Giovanni Stabile. Le opere, che resterà aperta fino al 24 dicembre, sono ventisette. Manelli è alla sua prima personale con 25 opere realizzate mediante tecniche diverse ma nelle quali l'elemento prevalente è decisivo è sempre il colore. Nato a Bergamo il 14 novembre 23 ha atteso sino al '67 prima di seguire la sua inclinazione di esprimersi, attraverso la pittura. Il suo lavoro quotidiano a Roma dove vive da anni, è infatti di altra natura essendo egli un dirigente dell'Istituto nazionale Previdenza giornalisti.

LUTO

È scomparso il compagno Alberto Albo, della sezione Ostiense. Era iscritto dal 1921 e fu partigiano nel Gap. A tutti i familiari giungono le condanze della federazione, della cella della Romana Gas, della sezione Ostiense, della zona ovest e dell'Unità.